

POCHE CERTEZZE NEL MONDO DEL LAVORO

Quando, in momenti di recessione, per fare cassa si prolunga l'età lavorativa senza aver in precedenza creato nuovi posti di lavoro, la logica suggerisce un risultato scontato: i giovani una volta terminati gli studi, avranno notevoli difficoltà a trovare un'occupazione, restando a carico dei genitori, i quali saranno costretti a proseguire l'attività lavorativa e obbligati a rivedere il proprio bilancio familiare, stringendo la cinghia e riducendo le spese.

Nelle aziende dunque il personale "anziano", che avrebbe potuto accedere alla pensione, non può lasciare il posto ai giovani: vi rimangono i lavoratori che svolgono mansioni non altamente specialistiche, andando incontro a un progressivo deperimento fisico ed un minor rendimento produttivo proprio a causa dell'età (nei lavori di manovalanza, un sessantenne non può rendere come un trentenne).

Di conseguenza, le aziende sono costrette a ricorrere ai soliti ammortizzatori sociali per i dipendenti più anziani che, alla soglia della pensione, si sono visti allungare l'età lavorativa e sono obbligati a "lavorare" stando in cassa integrazione o mobilità per altri 2 o 3 anni.

Da un mese a questa parte si comincia ad avere difficoltà nel recuperare i fondi per la cassa integrazione e per la mobilità. Non sarebbe stato meglio lasciare il lavoro ai giovani mandando in pensione chi ha già lavorato 40 anni e pagando la pensione con i soldi risparmiati da mobilità e cassa integrazione?

Certo non sarebbero bastati, ma potevano essere



incrementati con i fondi ricavati da consistenti tagli alle "pensioni d'oro", inserendo un tetto massimo per tutti.

Nel contempo bisognerebbe inoltre dare un giro di vite alla cassa integrazione: i numeri di chi va in pensione sono numeri certi, mentre il ricorso agli ammortizzatori sociali alcune volte è volutamente gonfiato nei numeri.

segue a pag. 4

a pagina 2

DISOCCUPAZIONE

E MOBILITA'

DIVENTANO ASPI

assicurazione sociale

per l'impiego

FORM S.p.a.
Villasanta (MB)
TRA TRIBUNALI
&
STRAORDINARI
a pagina 3

DISOCCUPAZIONE E MOBILITA' DIVENTANO ASPI

La riforma del lavoro 2012 ha introdotto anche una revisione del sistema degli ammortizzatori sociali: la Legge 92/2012 istituisce, infatti, a partire dal 1° gennaio 2013, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI). Si tratta di un'indennità mensile erogata ai lavoratori dipendenti del settore privato, compresi gli apprendisti e i soci di cooperative, che riguarderà i nuovi eventi di disoccupazione involontaria dal 1° gennaio 2013.

Non si avrà accesso all'Aspi in caso di dimissioni o risoluzione consensuale, fatti salvi i casi in cui quest'ultima sia intervenuta nell'ambito della procedura di cui all'art. 7 L.604/66.

Quando andrà a regime, l'Aspi sostituirà mobilità e disoccupazione. Non viene invece modificata la disoccupazione agricola.

La durata massima del trattamento avverrà come indicato nelle tabelle seguenti:

passaggio da

DISOCCUPAZIONE ORDINARIA ad ASPI

	2013	2014	2015	2016
fino a 50 anni	8 mesi	8 mesi	10 mesi	12 mesi
50 - 54 anni	12 mesi	12 mesi	12 mesi	12 mesi
55 e oltre	12 mesi	14 mesi	16 mesi	18 mesi

passaggio da

INDENNITA' di MOBILITA' ad ASPI

		numero mesi mobilità/aspi				
	anni	2013	2014	2015	2016	2017
centro-nord	fino 39	12	12	12	12	12
centro-nord	da 40 a 49	24	24	18	12	12
centro-nord	da 50 a 54	36	36	24	18	12
centro-nord	55 e oltre	36	36	24	18	18
sud	fino 39	24	24	12	12	12
sud	da 40 a 49	36	36	24	18	12
sud	da 50 a 54	48	48	36	24	12
sud	55 e oltre	48	48	36	24	18

per l'anno 2014 la tabella tiene conto dell'emendamento approvato nel Decreto Sviluppo; con un altro emendamento è stata prevista una verifica, insieme alle parti sociali, entro il 31/10/2014.

Per avere accesso all'Aspi occorre essere disoccupati, avendo 2 anni di anzianità assicurativa ed almeno 1 anno di contributi versati nei 2 anni precedenti il periodo di disoccupazione.



La domanda va presentata in via telematica all'INPS o tramite il Patronato entro due mesi dalla conclusione del rapporto di lavoro.

L'importo dell'assegno Aspi sarà riferito alla retribuzione degli ultimi 2 anni e conteggiato nel seguente modo:

- per retribuzioni fino a 1.180,00 Euro: il 75%;
- per retribuzioni che superano i 1.180,00 Euro: il 75% + il 25% della differenza tra il massimale e la retribuzione; dopo i primi 6 mesi l'assegno Aspi subirà una riduzione del 15% e dopo il 12° mese verrà ridotto di un ulteriore 15%.

Sempre dall'inizio di quest'anno, la "disoccupazione con i requisiti ridotti" è stata sostituita dalla "mini-Aspi", sussidio corrisposto a tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, compresi apprendisti e soci di cooperativa, che abbiano avuto un rapporto di lavoro subordinato e versato contributi per almeno 13 settimane negli ultimi 12 mesi.

Non occorre avere il requisito delle 52 settimane di contribuzione negli ultimi 2 anni, com'era invece previsto per la disoccupazione con requisiti ridotti.

L'importo della mini-Aspi è identico a quello previsto dall'Aspi e sarà corrisposto mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione dell'ultimo anno, detratti i periodi di indennità eventualmente goduti nello stesso periodo.

FORM S.p.a. TRA TRIBUNALI & STRAORDINARI

FORM S.p.a. è un prestigioso gruppo che riunisce tre aziende (SIMI, SIME e FIM) operanti nella produzione di componenti pressofusi in alluminio destinati al settore "automotive".

Oltre ad essere leader nel settore, FORM S.p.a. è anche importante per il numero di dipendenti, oltre 700 lavoratori impiegati nelle tre realtà in cui



opera: a Cormano (MI), a Villasanta (MB) e a Quero (BL).

Purtroppo la società vive ormai da tempo in una situazione di particolare criticità, che nell'ultimo anno ha portato all'amministrazione straordinaria con la nomina da parte del Ministero dello Sviluppo Economico di un commissario straordinario, che tragherà presumibilmente la società ad una vendita a terzi. Questa almeno è la speranza dei dipendenti FORM.

In tale scenario bisogna considerare le diverse situazioni lavorative delle tre realtà: si passa dal regolare lavoro nel sito di Belluno, alla richiesta di cassa integrazione per quello di Cormano ed alla richiesta di turni straordinari, sabato e domenica compresi, per il sito di Villasanta, senza dimenticare l'iscrizione a un debito passivo aziendale che vede ad oggi bloccati anche tre ratei delle tredicesime e tutte le liquidazioni dei dipendenti FORM.

Una situazione di grande disagio che sta creando profondo sconcerto tra tutti i dipendenti del gruppo, indipendentemente dalle varie realtà

lavorative dalle quali sono interessati. Tutti infatti stanno vivendo in uno stato di costante incertezza lavorativa.

In tale contesto, le varie RSU sono sottoposte ad un continuo lavoro di raccolta e trasmissione delle notizie a tutti i lavoratori, per garantire una più completa e corretta informazione sugli eventi e gli sviluppi giuridico-amministrativi riguardanti la situazione aziendale.

Ora il compito delle Rappresentanze Sindacali Unitarie è anche e soprattutto quello di vigilare sull'andamento aziendale e assicurarsi un ruolo da protagonisti in un rilancio aziendale che riteniamo possibile, anche in un momento critico per l'andamento del mercato "automotive", alla luce dei considerevoli investimenti effettuati per il sito di Villasanta e dell'interessamento dimostrato da altre aziende all'acquisizione di FORM, in tutto il suo perimetro aziendale.

Confermiamo il nostro appoggio a tutti i lavoratori dei vari siti che cercheremo di contattare tempestivamente per tenerli continuamente aggiornati con le notizie sugli sviluppi della situazione aziendale, confidando in un loro appoggio per ogni eventuale azione volta a garantire stabilità, continuità e difesa del posto di lavoro, certi del loro impegno costante e della loro esperienza maturata in anni di lavoro e consapevoli che FORM è, in parte, patrimonio di tutti i suoi dipendenti.

RSU Sin.PA. Form Villasanta



POCHE CERTEZZE NEL MONDO DEL LAVORO

segue dalla prima Abbiamo avuto Ministri del Lavoro di tutti i colori politici ma tutti si sono comportati nello stesso modo, chiudendo gli occhi davanti a criticità che andavano risolte una volta per tutte e usando la mannaia nei confronti delle solite categorie: lavoratori e pensionati.

Quando si chiama a casa un "signor tecnico" solitamente è per risolvere un problema. Al contrario gli ultimi tecnici al Governo si sono limitati a scaricare le colpe sull'Esecutivo precedente che a sua volta aveva avuto il medesimo atteggiamento, come quello che era venuto prima e via dicendo.... E il risultato finale è sempre lo stesso: nessuna risposta concreta e costi sociali salatissimi.

Si sente parlare spesso della necessità di detassare il lavoro giovanile, ma purtroppo non è l'unico problema. Chi perde il lavoro e ha superato i 50 anni ha poche speranze di trovare un'occupazione, specie se non è in possesso di determinati requisiti professionali. Per questa ragione sono stati introdotti i corsi di formazione per i lavoratori che

utilizzano gli ammortizzatori sociali. Si tratta però dell'ennesimo buco nell'acqua: tali corsi servono solo a riempire le tasche di chi li gestisce, lasciando al disoccupato una formazione troppo generica.

Il lavoro e le pensioni versano ormai in una situazione di grave criticità e occorre porvi mano con estrema urgenza adottando misure serie, urgenti e risolutive. Sono ormai più di due decenni che il Sindacato Padano sostiene la necessità di introdurre la contrattazione regionale per diversificare la retribuzione nelle varie aree del Paese, in relazione al reale costo della vita della regione in cui il lavoratore vive. E ne parliamo da quando i sindacati della triplice (Cgil, Cisl e Uil) hanno cancellato la scala mobile.

Ridurre il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni significa infatti colpire l'intera economia, mettendo in ginocchio il Paese, uno scenario anche al quale stiamo purtroppo assistendo grazie all'atteggiamento passivo della "vecchia" classe politica.

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento con delega

E' possibile iscriversi al Sin.Pa. tramite delega con trattenuta mensile in busta paga. L'iscrizione con delega può avvenire esclusivamente rivolgendosi alle sedi del Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni

agevolate concesse agli associati. Per iscriversi è necessario contattare la Segreteria Generale del Sindacato Padano telefonando allo 02.89514208 dal lunedì al venerdì in orario di ufficio.



**Sindacato
Sin. PA.
Padano**

Informatore mensile
realizzato dalla
Segreteria Generale
del Sindacato Padano
via del Mare 95
21042 Milano
tel. 02.89514208
fax 02.89540460

www.sindacatopadano.org

Sin.Pa. informa

stampato in proprio

ad uso manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

*i nostri servizi
presso la sede di Milano
in via del Mare 95, sono
a disposizione servizi di
carattere sindacale,
fiscale e previdenziale*

UFFICIO VERTENZE

Tutti giorni dal lunedì al venerdì
orario 9.30 - 13.00 e 14.00 -
18.00 servizi di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari

- consulenza in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula contratti
- consulenza generica

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Previo appuntamento telefonico,
un funzionario è a disposizione
degli associati per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione mod.730, Unico, IMU
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale